

## Pellegrini dalla Germania

Faranno tappa a Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Tregasio di Triuggio) da venerdì 7 a domenica 9 giugno pellegrini dalla Germania. Inoltre, sabato 8 e domenica 9 giugno saranno presenti, per la Veglia di Pentecoste, la 4ª Comunità neocatecumenale Ex Baggio - Milano e il Cammino neocatecumenale Fretto Matteo. Informazioni: tel. 0362.919322; fax 0362.224275; e-mail: portineria.triuggio@centropastoraleambrosiano.it; sito internet: www.villasacrocuore.it.

## Al via da settembre esercizi spirituali nella vita quotidiana

Esercizi spirituali nella vita ordinaria. In una sigla: Evo. Da settembre nella casa dei Padri Oblati missionari di Rho inizierà un corso Evo, tenuto da padre Francesco Ghidini e dall'equipe Agevo. Che cosa sono gli Evo? Sono un percorso di approfondimento della fede attraverso un adattamento degli esercizi spirituali ignaziani. Si differenziano dalle altre modalità di Esercizi (ad esempio il «mese ignaziano» o i ritiri spirituali) che si svolgono in un unico luogo, perché si vivono nel contesto della vita quotidiana, cioè nei luoghi, nei tempi, tra le persone, nelle attività di ogni giorno. Gli Evo sono un'esperienza di relazione con Dio che si fa via via sempre più profonda e che cambia la vita.

Allenano a cogliere e riconoscere la presenza dello Spirito Santo a partire dalle Scritture e dalle esperienze quotidiane. Gli Evo facilitano l'integrazione della fede con la vita attraverso un cammino di discernimento che aiuta a scoprire e comprendere l'unicità, l'autenticità personale e la volontà di Dio nella vita di ognuno. Insegnano una modalità di preghiera che, attraverso il dialogo con il Signore, fa entrare in una comunione sempre più profonda con Lui. Gli Evo non sono un cammino di iniziazione alla fede, sono adatti alle persone che già

**Incontri dagli Oblati di Rho, sosta personale ogni giorno, accompagnati da una guida Ghidini e dall'equipe Agevo**

credono nel Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato e desiderano approfondire la propria vita spirituale. Sono rivolti a laici, religiosi, sacerdoti che non si accontentano di lasciarsi vivere ma desiderano scoprire e gustare l'amore di Dio nella propria vita e comprendere il senso profondo degli avvenimenti. Gli Evo si svolgono nel corso di un biennio e si basano su tre momenti fondamentali: incontri di gruppo (solitamente quindicinali, il martedì sera dalle 21 alle 23); sosta personale quotidiana; incontri con la guida spirituale.

Gli esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola, a cui gli Evo si ispirano, sono un percorso che da molti secoli aiuta le persone a vivere una profonda esperienza di incontro con Dio nella vita e nella preghiera. Sant'Ignazio ebbe la capacità di riconoscere la pedagogia che il Signore usava con lui per la sua crescita spirituale e codificarla in un metodo da offrire agli altri. Ancora attuale, il suo metodo, adattato nella forma degli Evo permette di progredire sempre più nella relazione personale e confidenziale con il Signore. Per info e iscrizioni (entro il 7 settembre), e-mail: esercizi@oblatirho.it. Per l'iscrizione è richiesto un colloquio previo con un membro dell'equipe Agevo.

## Un corso per i sacristi sull'uso della oreficeria

Prosegue il ciclo di quattro corsi di formazione che anche per quest'anno l'Unione diocesana sacristi di Milano, con il patrocinio della Diocesi - Servizio per la pastorale liturgica, propone a tutti i sacristi e collaboratori parrocchiali, e a coloro che intendono cercare lavoro come sacrista. Il secondo appuntamento si terrà giovedì 6 giugno, dalle 14 alle 18.30, nella chiesa di S. Giorgio al Palazzo (piazza S. Giorgio, via Torino - Milano), sul tema «Manutenzione e pulizia dei reliquiari e degli oggetti di oreficeria - Utilizzo degli oggetti e della suppellettile nella liturgia». Relatori saranno Andrea Sangalli, orafa della storica gioielleria e orologeria Sangalli di Milano e membro dell'Associazione orafa lombarda, e monsignor Claudio Fontana, Maestro delle cerimonie del Duomo, docente di liturgia e segretario arcivescovile. Iscrizione (entro domani), e-mail: unionesacristimilano@gmail.com.

Sabato prossimo in Duomo le ordinazioni sacerdotali. La celebrazione presieduta dall'arcivescovo in diretta tv,

radio e web. Sono quindici i candidati, cresciuti in oratorio. Parla il rettore, monsignor Michele Di Tolve

# Nuovi preti per la diocesi «Testimoni di speranza»

DI YLENIA SPINELLI

«Persone che fissano lo sguardo su Gesù e, proprio per questo, sanno guardare alla gente, con la speranza che nasce dalla fede». Così monsignor Michele Di Tolve, rettore del Seminario di Milano, descrive i 15 candidati al sacerdozio, che verranno ordinati dall'arcivescovo sabato 8 giugno alle 9 nel Duomo di Milano. La celebrazione sarà anche trasmessa in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), su Radio Mater e su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). «Sono giovani uomini che, nella loro storia personale, hanno fatto veramente un incontro significativo con il Signore Gesù attraverso la Chiesa - prosegue il rettore -. Si sono lasciati attrarre da Lui e hanno capito che solo all'interno della comunità cristiana potevano comprendere qual era il mistero d'amore che Dio aveva seminato nel loro cuore: la loro vocazione».

Scorrendo le loro biografie, sembrerebbe una classe modello: preti giovani, cresciuti in oratorio, che sin da ragazzi hanno prestato servizio in parrocchia. E così?

«Sì, questa è la realtà che appartiene a tutti gli attuali seminaristi. Credo che ciò possa dare consolazione ai nostri preti e a tutti gli educatori: non è per nulla inutile lo sforzo che vivono i nostri confratelli, le religiose, i religiosi e i tanti fedeli laici all'interno del percorso formativo delle nostre comunità cristiane. Solo la vita comunitaria delle nostre parrocchie e dei nostri oratori è capace di generare cammini personali di fede e di ricerca vocazionale. Nessuno può camminare da solo. Non ci sono cammini autentici di sequela del Signore Gesù, se non avvengono all'interno della vita ecclesiale. Questi preti 2019, e tutti i nostri seminaristi, provengono da quella splendida esperienza di vita cristiana che è la Chiesa ambrosiana, in tutte le sue articolazioni, in tutto il suo territorio e in tutti quegli ambienti di vita dove i cristiani testimoniano il Vangelo».

**Le nostre parrocchie sono dunque ancora terreni fertili per le vocazioni?**

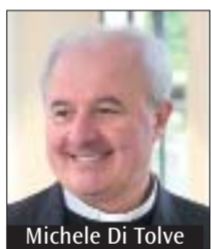
«Ascoltando la storia di tutti i nostri seminaristi posso davvero attestare che le nostre parrocchie e i nostri oratori sono terreni più fertili perché ogni ragazzo e ragazza possa scoprire la propria vocazio-

### Ecco i loro nomi

Sono 15 i candidati al sacerdozio che l'8 giugno saranno ordinati nel Duomo di Milano. Questi i loro nomi: don Giulio Benzi, don Davide Caccianiga, don Giovanni Calastri, don Giacomo Cavin, don Paolo Matteo Etori, don Roberto Flotta, don Matteo Frigerio, don Luca Invernizzi, don Luca Longoni, don Andrea Luraghi, don Alberto Miggiano, don Fabio Pirola, don Emanuele Tempesta, don Alessandro Viganò.



I futuri preti 2019 in occasione della scorsa Festa dei fiori in Seminario



Michele Di Tolve

ne. Vorrei far notare che ancora oggi nella nostra Diocesi il 96% dei seminaristi proviene proprio dall'esperienza educativa vissuta in parrocchia e in oratorio; anche coloro che vengono accompagnati in Seminario dopo una prima esperienza universitaria o lavorativa, raccontano come la prima intuizione vocazionale è raggiunta intorno ai 16-17 anni, in piena adolescenza. Riconosco pure che l'esperienza di fede di alcuni seminaristi, all'interno di associazioni o movimenti, non è mai stata vissuta in alternativa o in contrapposizione all'esperienza delle parrocchie e degli oratori. È proprio vero allora che quando la Chiesa vive l'unità, i cammini di fede dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani, possono essere sanamente orientati a porsi le domande fondamentali dell'esistenza e soprattutto ad uscire da quell'essere egocentrici e narcisisti. Come Chiesa dobbiamo avere ancora più fiducia nella potenza dello Spirito Santo che ci indica la strada della comunione e della missione. Quando la comunità cristiana vive i legami che nascono dal comandamento del-

l'amore che ci ha donato Gesù, quando questi legami di fraternità non si ripiegano su se stessi, ma ci fanno percepire la volontà di Gesù di arrivare a tutti, allora il desiderio di essere testimoni e missionari, in ogni momento e ambito della vita, è l'occasione che Dio sceglie per far sentire la sua voce, la sua chiamata».

**«Siate lieti nella speranza» è il loro motto: come questi giovani preti potranno essere veri segni e testimoni di speranza nelle parrocchie?**

«Innanzitutto questi nostri giovani preti potranno essere segni e testimoni di speranza nelle nostre parrocchie perché loro stessi sono il frutto della fede, della speranza e della carità della Chiesa che li ha generati alla fede e alla vocazione. Saranno segni e testimoni della speranza, se non dimenticheranno mai tutto quello che Dio ha compiuto nella loro vita e il cammino che ha fatto loro compiere. Saranno segni e testimoni di speranza, se sapranno guardare al Signore Gesù, unico fondamento della nostra speranza. Saranno segni e testimoni di speranza se, a partire dalla speranza che nasce dalla fede, sapranno ve-

dere in ogni storia delle persone che incontreranno i segni della presenza di Dio che già sta lavorando nel loro cuore. Saranno segni e testimoni di speranza, se faranno memoria della misericordia che hanno ricevuto e se saranno ministri della misericordia verso tutti. Saranno segni e testimoni della speranza, se sapranno far vedere il bene che oggi non si vede, ma che c'è già, come germoglio, generato dal Padre, nella vita del mondo. Saranno segni e testimoni di speranza, se si lasceranno guidare da Maria, «colei che aiuta sempre la Chiesa a mettersi in ascolto della parola del Signore. Saranno segni e testimoni di speranza se come lei, la Madre del Signore e madre nostra, non passeranno il tempo a lamentarsi, ma pronunceranno con la bocca e con la vita il loro «eccomi». Con quali raccomandazioni o suggerimenti accompagnerà i diaconi al giorno dell'ordinazione? «Direi semplicemente: ricordatevi di tutto il cammino che il Signore vi ha fatto compiere dal giorno della vostra nascita fino ad oggi. Continuate ad affidarvi a colui che è fedele. Amate la Chiesa che è la Sposa del Signore, amatela tanto, perché solo attraverso di lei avete potuto incontrare Gesù».

## «Veste talare e pallone» così in mezzo ai ragazzi

Una vita legata alla parrocchia, tra alti e bassi, come spesso capita a molti adolescenti. Per Emanuele Tempesta, ventisettenne originario di Cornaredo, sono stati l'arrivo del nuovo parroco nel 2008 e poi l'impegno con il coro e l'incontro con un diacono destinato al suo paese a far maturare piano piano in lui la decisione di entrare in Seminario, nel settembre del 2013. Oggi, alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale, è ben consapevole che la sua scelta vocazionale non è stata dettata solo e soltanto da una sua volontà, ma «risulta essere la risposta data al Signore, da cui tutto è partito e a cui tutto fa

Passione. «Io ho la speranza che il Signore sarà sempre con me - tiene a precisare -; per cui colgo ciò che mi dona come sua volontà, fiducioso che la sua volontà mi guiderà ogni volta che ne avrò bisogno e gli chiederò un consiglio nella preghiera». Guardando al futuro nel ministero dice: «Punto a «essere» prete e non a «fare» il prete. Un modello di riferimento? Mi vengono in mente le foto di don Carlo Aresi, coadiutore che ha fondato il mio oratorio una cinquantina

di anni fa: veste talare e pallone da calcio. Anche se non sono un ottimo calciatore, trovo che l'immagine renda bene l'idea di quel che vorrei essere, ovvero in mezzo ai



Don Emanuele Tempesta

ritorno». Ripensando agli anni di Seminario, Emanuele ricorda gli scherzi fatti ai compagni e «al clima bello che spesso si generava in ciò che si faceva»; si pente un po' di non averlo sempre apprezzato o di non esserselo gustato fino in fondo. «Non vedi l'ora che finisca - racconta - e, quando sei sulla soglia, ti ricordi che il Seminario per sei anni è stato la tua casa, dove centinaia di persone sono passate all'interno della tua vita e ti hanno indebilmente segnato». Il motto «Siate lieti nella speranza» - scelto insieme alla sua classe - Emanuele dice di averlo fatto suo, a partire da quel «Sia fatta la tua volontà», pronunciato da Gesù nell'Orto degli ulivi, alla vigilia della

ragazzi, non come «amicone», ma come «educatore». Proprio l'educazione dei giovani sta particolarmente a cuore al futuro prete, che crede molto nell'alleanza educativa con le famiglie. Dalla Messa Emanuele ha fiducia «di poter trarre rinnovate energie» per potersi dedicare pienamente al popolo di Dio che gli verrà affidato. Svolgerà il ministero sacerdotale a Busto Garolfo e Olcella, dove è stato due anni da seminarista e da diacono. «La comunità la sento già mia - conclude l'ormai prossimo prete -, nel senso che voglio dedicarmi anima e corpo all'accompagnamento di persone che mi sono già care, come direbbe san Paolo». (Y.S.)

## Tempo di discernimento vocazionale per i giovani

Mercoledì 5 giugno alle 20.45 nell'aula 3 del Centro diocesano (Casa I. Schuster) di Milano (via S. Antonio, 5) gli incaricati di Pastorale giovanile e gli educatori interessati sono invitati a partecipare alla presentazione delle esperienze di vita comunitaria che a partire dal mese di ottobre verranno attivate in Diocesi: in questo modo si intende dare seguito a quanto già annunciato dall'arcivescovo al termine della veglia in tradizione Symboli a proposito della necessità di offrire ai giovani tempi e luoghi destinati al discernimento e alla maturazione della vita cristiana adulta. Interverrà don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede. Al numero 161 del Documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani si legge: «Molte volte è risuonato nell'aula sinodale un accorato appello a investire con generosità per i giovani passione educativa, tempo prolungato e anche risorse economiche. Racco-

gliendo vari contributi e desideri emersi durante il confronto sinodale, insieme all'ascolto di esperienze qualificate già in atto, il Sinodo propone con convinzione a tutte le Chiese particolari, alle congregazioni religiose, ai movimenti, alle associazioni e ad altri soggetti ecclesiali di offrire ai giovani un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento. Tale esperienza - la cui durata va fissata secondo i contesti e le opportunità - si può qualificare come un tempo destinato alla maturazione della vita cristiana adulta. Dovrebbe prevedere un distacco prolungato dagli ambienti e dalle relazioni abituali, ed essere costruita intorno ad almeno tre cardini indispensabili: un'esperienza di vita fraterna condivisa con educatori adulti che sia essenziale, sobria e ri-

**La proposta sarà illustrata mercoledì sera a Milano. È rivolta a chi ha tra i 20 e i 30 anni. Esperienze di comunità sul territorio**

spettosa della casa comune; una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale. In questo modo vi sono tutti gli ingredienti necessari perché la Chiesa possa offrire ai giovani che lo vorranno una profonda esperienza di discernimento vocazionale». Anche la Diocesi di Milano desidera offrire ai giovani tempi e luoghi di vita comunitaria in vista di un discernimento vocazionale: lo farà in stretta collaborazione con l'Associazione cattolica ambrosiana, che si occuperà del coordinamento della proposta e dell'accompagnamento degli educatori. Quelle proposte dalla Diocesi saranno esperienze «simboliche»: «spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso» (Christus vivit, numero

216), idonei ad accompagnare i giovani nel loro discernimento, aiutandoli a guardare meglio il mondo che li circonda e a riconoscere, insieme a Gesù, la loro vocazione in questa terra (cf. Christus vivit, numero 277). La preghiera, la sobrietà, la riflessione comunitaria, la revisione di vita, l'esperienza della carità, la riflessione sull'attualità, l'apertura al territorio saranno i punti saldi di questa esperienza. Il desiderio è quello di aiutare i giovani a diventare persone adulte, aiutandoli a scoprire per chi e per cosa sono al mondo. L'auspicio è che il territorio, facendone tesoro, si attivi anch'esso in questa direzione. Vi potranno partecipare i giovani di età compresa tra i 20 ed i 30 anni. Alcuni educatori adulti, appositamente formati, accompagneranno ciascun giovane lungo l'esperienza di vita comunitaria. L'esperienza di vita comunitaria avrà la durata di nove mesi a partire dal mese di ottobre.

## Formazione del clero, gli incaricati a Seveso

La Diocesi di Milano ospiterà il 13 e 14 giugno nel Centro pastorale Ambrosiano a Seveso (via S. Francesco) l'incontro degli incaricati per la formazione permanente del clero delle Diocesi di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Triveneto e Valle d'Aosta. «La generatività del ministero presbiteriale nella comunità cristiana» è il tema che sarà affrontato in questa due-giorni ripresentata sulla scia dei fruttuosi incontri che si sono tenuti negli anni scorsi. In programma gli interventi di don Gianfranco Calabrese (docente di ecclesiologia alla Facoltà teologica di Genova) e di don Mario Antonelli (vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede della Diocesi di Milano). Iscrizioni online (entro il 6 giugno) su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).